



Il caso

Ponte sullo Stretto solo per i treni maggioranza divisa

Sergio Governale

Maggioranza di governo spaccata sul ponte sullo Stretto di Messina. Approvata una riformulazione della mozione di Ncd-Area popolare sulla Salerno-Reggio Calabria alla Camera: «valutare l'opportunità di una riconsiderazione del progetto come infrastruttura ferroviaria». Ma il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, in quota Pd, frena: «Abbiamo dossier più urgenti». > A pag. 9

Il caso

Ponte sullo Stretto, la maggioranza si divide

Passa mozione Ncd: sarà solo per i treni. Delrio frena: il dossier oggi non è una priorità

Sergio Governale

Maggioranza di governo spaccata sul ponte sullo Stretto di Messina. A innescare la querelle è una riformulazione della mozione di Ncd-Area popolare (Ap) sulla Salerno-Reggio Calabria alla Camera - «valutare l'opportunità di una riconsiderazione del progetto come infrastruttura ferroviaria» - approvata con 298 voti rispetto a 98 «no». Che spinge il ministro dell'Interno e leader del Nuovo Centrodestra Angelino Alfano a esultare subito con un tweet: «Alla Camera sì dalla maggioranza e dal governo alla nostra mozione sul ponte. Il Mezzogiorno riparte, un altro successo». Ma è il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, in quota al Pd, a frenare sull'ipotesi: «In questo momento il dossier non è sul mio tavolo, abbiamo dossier più urgenti».

Ponte sì, ponte no. A rilanciare l'idea è stato lo stesso Alfano una ventina di giorni fa quando, presentando un piano per il Sud al fine di rilanciare l'azione del suo partito inchiodato sotto il 2% dei consensi, ha annunciato a sorpresa un imminente disegno di legge che ripropone la costruzione dell'infrastruttura tra Reggio Calabria e Messina. Un sogno che risale al progetto del 1870 dell'ingegner Carlo Navone.

Ieri il blitz a Montecitorio durante la discussione delle mozioni relative alla Salerno-Reggio Calabria. Tutte le mozioni, tranne quella di Forza Italia e Ncd-Ap, chiedono di dire stop al ponte e di destinare le risorse all'autostrada A3. Fi e Ncd invece insistono: «L'infrastruttura si deve fa-

re». A questo punto, per evitare problemi, il governo chiede ai gruppi di eliminare tutti i riferimenti all'opera. Ma durante le dichiarazioni di voto, il gruppo di Ncd incontra il sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro. Al suo ritorno, la deputata Ncd Dorina Bianchi suggerisce all'esecutivo una riformulazione sulla «questione ponte», «declassato» a mera infrastruttura ferroviaria. Del Basso De Caro accetta l'idea e suggerisce lui stesso il testo che il governo potrebbe accettare. Bianchi è d'accordo e la mozione passa con la precisazione «previa valutazione e analisi rigorosa del rapporto costi-benefici, come possibile elemento di una strategia di riaggiornamento del sistema infrastrutturale del Mezzogiorno».

«Non si tratta di una riapertura dei giochi - chiarisce però Delrio - il sottosegretario ha semplicemente accolto l'invito fatto al governo di valutare, se lo vorremo, l'opportunità di riguardare i costi e benefici di quel progetto. Noi - taglia corto il ministro - non abbiamo il dossier sul tavolo in questo momento».

Il Pd si stringe intorno a Delrio. Per il vice ministro dell'Economia Enrico Morando non ci sono «le condizioni per riprendere in mano il progetto» e per il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia «è un'opera non strategica, un ulteriore spreco di soldi pubblici», un'opera per la quale già sono stati spesi centinaia di milioni di euro.

Ma Ncd e Ap non si lasciano abbattere. «Abbiamo ottenuto un Ok dalla maggioranza e dal governo in

aula - ribadisce Alfano, che poi incensa il Pd -. Apprezzo molto il comportamento di una sinistra riformatrice che si rende conto che il sostegno al ponte è anche un'opera in cui l'Italia ha un interesse strategico. Il Mezzogiorno torna protagonista». Per Vincenzo Garofalo, vice presidente della Commissione Trasporti alla Camera, «Area popolare andrà avanti con la sua proposta di legge al riguardo. Chiediamo che si vada avanti sul merito e non sul pregiudizio, sciogliendo ogni nodo possibile, costi e impatto, ricordandoci tutti che esiste uno studio e un progetto che ha già affrontato e risolto tali nodi».

Critiche e ironiche le opposizioni. «Con un colpo di scena degno di un thriller - commenta il capogruppo di Sel alla Camera Arturo Scotto - il governo cambia idea e per tenersi buono l'alleato Ncd apre alla costruzione del ponte, anche se a uso ferroviario, invece di impegnarsi per finire la Salerno-Reggio Calabria. Siamo alla farsa e alla presa in giro degli italiani. Ma Renzi - si chiede - lo sa? «Un giorno un favore a Verdini e ai suoi seguaci, il giorno successivo un





favore ad Alfano e ai suoi. Davvero un cambiar verso...» aggiunge il presidente di Sel Nichi Vendola.

«Il governo ha cambiato idea» anche per M5s, scrivono i deputati pentastellati delle Commissioni Trasporti e Ambiente della Camera: «Alfano detta l'agenda. Ma prima di passare lo Stretto bisognerebbe poter arrivare in sicurezza in Calabria e Sicilia, dove ci sono strade che crollano, ponti che si sbriciolano e treni regionali inesistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfano

«Pronto il disegno di legge, così riparte il Mezzogiorno»